

## Città Ticino

# Se la ricerca è in pericolo lo è anche il nostro benessere

DI **Giò Rezzonico**

**C**osa avreste detto qualche anno fa, quando Federer era numero uno del tennis mondiale, se il Consiglio federale gli avesse fatto questo discorso: «Caro Roger, per ragioni politiche non siamo più in grado di garantire la tua partecipazione a tornei internazionali come il Roland Garros o Wimbledon. Però non ti preoccupare, in cambio ti organizziamo piccole gare in Svizzera con giocatori nazionali e, se vincerai, avrai garantito un premio con lo stesso importo previsto a Parigi o a Londra». La vostra prima reazione sarebbe stata quella di dire: «Ma io desidero vedere Roger confrontarsi con i migliori al mondo, con Djokovic e con Nadal». Ebbene questo è l'esempio che la nuova rettrice dell'USI (Università della Svizzera Italiana), Luisa Lambertenghi, ha portato in un'intervista al Corriere del Ticino (5 ottobre 2023) e durante una giornata di studio organizzata da Coscienza Svizzera (si può ascoltare la regi-

● ●  
**«Mi permetto di affermare  
che la prosperità  
del nostro Paese  
si basa fortemente  
sulla capacità di innovare»**

strazione dell'evento sul sito dell'associazione) per spiegare in quale situazione versa attualmente il settore della ricerca in Svizzera. Dal maggio 2021, cioè da quando la Confederazione ha unilateralmente interrotto i colloqui sull'accordo quadro con l'Unione europea, la ricerca elvetica è infatti stata esclusa dal programma Horizon Europe, un gioiellino europeo considerato il principale network di ricerca mondiale. In compenso, il Consiglio federale ha aumentato i finanziamenti diretti alla ricerca in Svizzera. Ottima cosa, ma, come ha fatto notare alla giornata di studio Mauro Dell'Ambrogio che per anni si è occupato di queste questioni a livello federale, vengono così a mancare i collegamenti con la rete internazionale, fondamentali per la nostra ricerca. E non si tratta solo di ricerca, bensì anche del-

la salute dell'economia nazionale e, di conseguenza, del nostro benessere. «Dal mio osservatorio privilegiato - fa notare Luisa Lambertenghi, considerata un'esperta a livello mondiale di finanza ed economia - mi permetto di affermare che la prosperità del nostro Paese si basa fortemente sulla capacità di innovare. Come amava dire un mio predecessore, il professor Piero Martinoli, l'unica materia prima che ha la Svizzera è la «materia grigia», che è la più importante risorsa naturale del Paese. Mi permetto di rubargli questa battuta e di aggiungere che grazie alla materia grigia - quella indigena e quella importata - la Svizzera ha potuto sviluppare un ecosistema che per anni ha garantito un'elevata qualità di vita alla sua popolazione». Anche il direttore della SUPSI Franco Gervasoni sul Corriere del Ticino del 2 ottobre fa notare come «conoscenza e formazione siano tra le cose più importanti del nostro Paese» e ricorda che la Svizzera da 12 anni «figura in vetta alla lista dei Paesi per capacità di creare innovazione».

E la Città Ticino come si pone in questo contesto? L'USI, osserva la sua rettrice, è il nono ateneo europeo e il terzo elvetico quanto a numero di citazioni per articolo scientifico. Dato che il criterio delle citazioni è uno dei principali parametri con cui si misura la qualità e l'impatto della ricerca, siamo messi bene. Soprattutto se si tiene conto che la nostra è un'università giovane. Ma attenzione, esclusi dalla rete europea di ricerca tutto questo può cambiare velocemente, come ammonisce sul Corriere del Ticino del 2 ottobre Maria Grazia Giuffreda, direttrice associata del Centro Svizzero di calcolo scientifico con sede a Lugano. «Nel campo del calcolo scientifico eravamo una forza motrice nei progetti dell'Unione europea... Ora siamo isolati e costretti a vivere in una bolla in cui manca il confronto».

